

del teatro ripulito ed abbellito per cura dell'architetto Leoni e del pittore Moia (11). La grandiosa opera del Rossini ebbe ottimi interpreti nelle persone delle signore Montenegro e Tosi e dei signori Serazzi, Biacchi, Reduzzi e maestro Achille Graffigna, concertatore. Vi fu l'orchestra diretta da Alessandro Simondi, per la sua esiguità lasciò molto a desiderare. Mancavano fra l'altro degli strumenti indispensabili. La prima sera l'opera fu eseguita abbastanza completa. Al domani, per la seconda rappresentazione, si omise l'adagio della sinfonia e buona parte del terzetto finale. Si annunciò, che questi tagli si facevano per abbreviare lo spettacolo, ma in realtà essi furono praticati per la mancanza della seconda coppia dei corni. Durò anche a lungo il ricordo della stagione d'estate del 1870 nella quale si rappresentarono il *Poliuto* del Donizetti e l'*Otello* del Rossini. In questa seconda opera fu protagonista il celebre tenore Pardini, il quale non ostante i settant'anni, che gli pesavano sulle spalle, si dimostrò il medesimo artista dei bei tempi della sua gioventù. Il pubblico ammirato lo applaudì così clamorosamente, che parve che il teatro fosse per crollare. L'impresario, caso raro, anzi rarissimo, aveva fatto le cose bene e aveva circondato il celebre artista, colla signora Elvira Demi, col tenore d'Avanzo e col Baritono Carnili, che erano degni di stargli a fianco. Due anni dopo, nel 1872, trionfò la bella opera del Mozart, *Così fan tutte*, riprodotta con una esecuzione accuratissima, quasi perfetta (12).

Vennero anche rappresentate al Gerbino alcune opere nuovissime, che ebbero in generale esito negativo. Di una di esse anzi, la *Soffitta degli artisti* si ebbe a dire, che era andata a finire in cantina. Fu sfortunatissimo anche il maestro Carlo Pedrotti. Tre lavori suoi furono riprodotti al teatro Gerbino e tutti e tre caddero inesorabilmente. Per due di essi, la *Fiorina*, o la "Fanciulla di Glaris", e *Guerra in quattro*, si dette la colpa alla insulsaggine del-

l'azione, e il librettista venne dal Brofferio definito un rigattiere di polimetri. Lo stesso giornalista narrò anche, come alla prima rappresentazione, il capo d'orchestra, Castagneri, udendo il tumulto del pubblico, che aveva convertito il teatro in una stazione ferroviaria con molti treni in partenza, si volse dispettoso, s'atteggiò gravemente colla posa accademica di un Coriolano e profferì una bestemmia che equivaleva nel suo pensiero al memorabile detto del profugo romano. Dell'altra opera, *Guerra in quattro*, data nel 1863 si affermò che, dato un simile libretto, era impossibile scrivere della buona musica. La terza opera, il *Tutti in maschera*, che aveva trionfato al D'Angennes nella primavera del 1858, cadde al Gerbino nell'estate dello stesso anno, per la pessima esecuzione. I cori e le decorazioni inappuntabili, non bastarono a sostenere l'opera e il teatro si chiuse. In tutti e tre i casi il malcapitato maestro era stato chiamato ad assistere alle prove. Dal 1872 al 1884 non si ebbe più nel nostro Teatro alcun spettacolo d'opera. Si ritentò nella primavera del 1884 una stagionetta primaverile coi *Lombardi*. Invece di partire per la prima crociata, rimasero a Torino. Dopo pochissime sere caddero nell'oblio e non a torto. Nel 1885 si tentò una novità di penna torinese, ma ahimè non basta un pesante carro di terra per coprire la fossa scavata per seppellire il tutto.

La coreografia ebbe una parte del tutto secondaria negli spettacoli musicali del teatro Gerbino. Spesso fu ridotta ad un semplice passo a due, o a tre. Il solo grande successo che si ebbe, fu nelle rappresentazioni della *Scimmia riconoscente*, specie di azione coreografica, nella quale la parte di protagonista era sostenuta da Salvatore Paradisi. Il successo però per quanto clamoroso, fu più di cassetta che artistico. Tutti volevano vedere, come il mimo e ballerino rappresentasse con sempre nuova e strepitosa abilità la parte di protagonista.